

Capolavori dell'800 (e del primo 900) nelle "Gallerie d'Italia" che aprono al pubblico oggi negli storici palazzi ex Comit

La Banca dell'Arte

Dai caveau Intesa e Cariplo sbucano 200 tesori da museo

CHIARA GATTI

TRIONFI di stucchi, putti e ghirlande fanno da sfondo a un'infilata di salotti e giochi di specchi da sembrare Versailles. E invece è l'ingresso in via Manzoni di un nuovo museo milanese: 2900 mq. per quasi 200 opere dell'Ottocento (e del primissimo Novecento) italiano, fra cui capolavori ricorrenti nell'immaginario comune, come un ritratto di Garibaldi a Capua di Gerolamo Induno o le *Officine a Porta Romana* di Boccioni, simboli di un'epoca o di un pezzo della nostra storia, non solo dell'arte, raramente esposti perché conservati nei caveau. Non di un museo, ma di una banca. O, meglio, di due. Intesa Sanpaolo e Fondazione Cariplo che siglato un progetto di riallestimento di un intero isolato, trasformando la storica sede della Comit e i palazzi vicini in un mega spazio espositivo.

Sloggiati gli uffici, i palazzi Anguissola e Brentani, affidati per il

restyling all'architetto Michele De Lucchi, ospitano da oggi una selezione importante di dipinti del XIX secolo scelti dal curatore Fernando Mazzocca, cui si unirà, a primavera, una sezione dedicata al Novecento. In attesa che il cerchio si chiuda, l'inaugurazione della prima delle due "Gallerie d'Italia. Piazza Scala" è già sufficiente per farsi un'idea sui tesori sommersi degli istituti bancari, utili per un ripasso generale della pittura fra romanticismo e prime avanguardie, per ritrovare pezzi celebri di maestri, ma anche lavori curiosi di minori da scoprire.

Non stupisce allora che Antonio Canova, padre nobile dello stile neoclassico casto e puro, autore di 13 bassorilievi appartenuti al principe Abbondio Rezzonico, nipote di papa Clemente XIII che gli commissionò il suo sepolcro in San Pietro, sia affiancato a Francesco Hayez, il signore dei

baci languidi e dei fatti d'attualità in salsa medievale, o a Giovanni Migliara, cantore dell'identità nazionale nei suoi ritratti di monumenti antichi, che Mazzini definì tutore della pittura moderna in Italia. La logica del percorso è quella di un'escalation della pittura alla conquista di uno stile unico per un'Italia unita. Che celebra l'epica del Risorgimento nei quadroni delle battaglie di Gerolamo Induno, il pittore-soldato sempre al fianco del Generale armato di moschetto e pennello. O che piange la morte di Vittorio Emanuele II in un dipinto di Magistretti, con i milanesi attoniti sotto una nevicata grigia in Piazza Scala. O che, ancora, narra l'economia di un paese in crescita, in una Milano dove alle lavandaie di Premazzi, genere "amarcord", subentrano i firi muratori di Sottocornola in odore di Quarto Stato.

Anche il paesaggio è tutto italiano. Quello delle Alpi o della Bassa nelle luci del tramonto di Longoni o Cressini che strizzano

un occhio alle impressioni francesi. Ma, soprattutto, dei laghi, degli scenari lariani ispirati al Manzoni e al suo amor di patria. Capitoli di un'unica storia che culmina con le inquietudini di fine secolo: il mondo moderno è alle porte, la macchia dichiara guerra alla natura. Qualcuno, come Morbelli, denuncia le piaghe sociali, qualcun altro, come Prevati, genio del divisionismo, si rifugia nei territori del sogno e dell'inconscio, mentre nei dipinti di Boccioni batte già il cuore futurista della "città che sale". Un Ottocento nostrano che svela insomma un passaggio epocale fra tradizione e modernità, «anello di congiunzione» come ha sottolineato l'assessore alla cultura Boeri - fra Brera e il Museo del Novecento da considerare in vista di un polo organizzato». Peccato che nessuno abbia ricordato l'altro museo dell'Ottocento, la Gam di via Palestro, ricco di altrettanti capolavori, che sarebbe il caso di agganciare alla cordata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un percorso nella storia figurativa dell'Italia unita da Canova a Boccioni, con molti capitoli che raccontano la vecchia Milano



LE OPERE

Dall'alto, uno dei bassorilievi del Canova, un quadro di Federico Zandomeneghi e uno di Boccioni

GLI SPAZI

Dall'alto, l'affaccio del museo sul giardino, una sala di palazzo Brentani e una di palazzo Anguissola

INFO

Via Manzoni 10, martedì 9.30-19.30 (giovedì fino 22.30), gratuito, 800.167.619 - www.gallerieditalia.com

